



“Pesci piccoli”, un giallo senza omicidi nella Milano ostile e noir di Robecchi

LA RECENSIONE

«S e non avete mai visto la luce delle cinque e mezza, a Milano, in primavera, non potete dire niente di questa città, e forse nemmeno di questo mondo. C'è un intervallo minuscolo, tra quando se ne va il buio e quando ricompaiono i colori, pochi secondi di cambio turno che rendono tutto sagomato a mano, un modellino sgranato come una foto antica». Inizia esattamente in quel labile momento, poco dopo la comparsa di quei colori, *Pesci piccoli*, l'ultimo capitolo della saga creata da Alessandro Robecchi, con protagonista l'autore tv pentito Carlo Monterossi con al seguito, al gran completo, tutta la sua compagnia di giro. La cinepresa stringe l'inquadratura su una donna seduta, davanti, tra i sedili di un furgone, insieme ad un gruppo di disperate come lei, mentre fuori dal finestrino albeggia e la città lentamente si sta svegliando. Qualcuno porta in giro il cane, le strade

sono deserte e i semafori lampeggiano ancora. La donna si chiama Teresa, ha quarant'anni, un matrimonio fallito alle spalle e uno squallido appartamento in affitto in periferia che sta pensando di cambiare perché costa troppo.

LA PROTAGONISTA

Per campare fa le pulizie, in nero, nella sede di una compagnia che fa grandi opere in giro per il mondo, tutte le mattine: «Tre ore al giorno, cinque giorni su sette, il quinto al sabato, o meno spesso la domenica sera». È lei la protagonista della nostra storia, le cui vicende seguiremo fin dal principio e che si ingarbuglieranno quasi da subito; esattamente dall'attimo in cui, alla fine del proprio turno, nei corridoi degli uffici della grande azienda, deciderà di raccogliere da terra un misterioso sacchetto abbandonato, che scambierà per quello della pattumiera, e che invece scoprirà contenere al suo interno tre buste con dentro una chiavetta usb, un plico di documenti ed un mucchio di soldi, (65.000 euro) in contanti. Teresa entrerà così suo malgrado in un complicato intrigo

che, ovviamente, qualche pagina più tardi la farà sbattere contro il nostro Monterossi, cambiandole completamente la vita. Sullo sfondo i “pesci piccoli” che danno il titolo al romanzo, «gente che si arabbia per mettere insieme il pranzo con la cena, che cammina sul filo e che può cascare in qualunque momento», poveracci che campano di espedienti, prima masticati e poi sputati dalla città in cui vivono e di cui “sono il prodotto di scarto, la schiuma che non si vuole vedere”.

FUORICLASSE

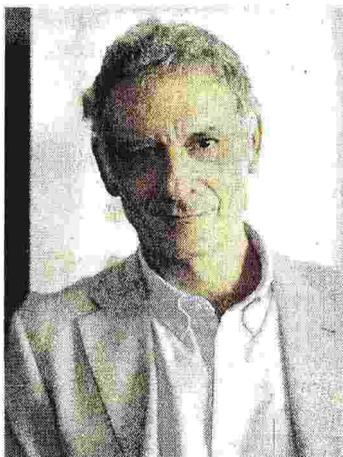
Un Robecchi più amaro delle volte precedenti, ma in stato di grazia, scrive forse il suo miglior romanzo fino ad ora, restituendo al lettore un ritratto sociale impietoso, aspro, pungente, che ricorda a tutti «che servono un sacco di perdenti per tenere vivo il mito della città vincente». Il colpo del fuoriclasse è che riesce a farlo scrivendo un noir senza omicidi e mettendo contemporaneamente al centro della scena una storia d'amore. Set, partita, incontro.

Andrea Frateff-Gianni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALESSANDRO ROBECCHI
Pesci piccoli
SELLERIO
448 pagine
16 euro
9,99 euro e-book



Alessandro Robecchi, 63 anni

IL NUOVO LIBRO FA PARTE DELLA SAGA SU CARLO MONTEROSSÌ AL CENTRO DELLA STORIA, UN FURTO DI SOLDI E DOCUMENTI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157